

viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza casini
della montagna 30

Ieri ☺ minima 19°
● massima 32°
Oggi ☀ il sole sorge alle 6,26
e tramonta alle 19,57

Unità - Venerdì 23 agosto 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44 490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Y10
mia
rosati
LANCIA



**Atac a Caracalla
Garantiti
per ogni replica
i bus speciali**

L'Atac garantisce i collegamenti speciali per ogni fine spettacolo dell'Opera a Caracalla. Ieri l'azienda dei trasporti ha reso noto che gli autobus previsti al termine delle rappresentazioni saranno assicurati anche per le repliche e per i concerti non previsti in cartellone. Sabato per il concerto di Paolo Conte, gli spettatori potranno usare gli autobus comprando il biglietto direttamente in vettura. Le linee previste sono: 097 per via Aurelia (altezza via dei Faggiola), 099 per piazzale delle Medaglie d'Oro, 901 per viale Pinturicchio, 928 per piazza Mazzini, 935 per piazza Vescovia, 936 per corso Sempione, 944 per viale Trastevere, 953 per piazza Pitagora e 958 per piazza Capri. I dettagli sui percorsi potranno essere chiesti all'ufficio utenti, tel. 16954444, aperto tutti i giorni feriali dalle 8 alle 20.

**Settecamini
Svastica
sulla sezione
del Pds**

Hanno preso una bombolletta di spray rosso e agito nel cuore della notte. L'altra mattina, la bacheca ed il simbolo della sezione del Pds di Settecamini, sulla Tiburtina, erano imbrattati con il simbolo nazista. Mario Schina, l'iscritto della sezione che ha dato la notizia, ha spiegato anche che un fatto del genere non era mai successo prima.

**Camorra
Arrestato
corriere
di Castellammare**

I carabinieri l'hanno bloccato nella zona di Sette Ville di Guidonia. Alfonso Carolei, 51 anni, di Castellammare di Stabia, aveva 450 grammi di eroina «brown sugar» in una busta. Quello che viene considerato dagli inquirenti un corriere del clan camorristico dei D'Alessandro, doveva consegnare la droga all'egiziano A.M., che a sua volta doveva smerciarla tra i piccoli spacciatori di Cinecittà, Centocelle, Quadraro, Tor Pignattara e Alessandrino. A.M. è riuscito a sfuggire all'arresto. Nella stessa operazione, i carabinieri hanno denunciato a piede libero tre colombiani, un barese, un palermitano e una romana.

**Tivoli
Sette mesi
di prigione
per «Hulk»**

Davanti ad un controllo della polizia a casa propria, a Borgonovo, martedì scorso Delfino Gianferri, 27 anni, tossicodipendente, aveva reagito con inconsulta violenza. Arrestato, ieri è stato condannato a sette mesi di reclusione dal pretore di Tivoli. Visti gli agenti per prima cosa Gianferri, soprannominato «Hulk» per la sua forza fisica, si è spogliato. Poi, completamente nudo, ha cominciato a naimenare la madre: sessantenne e picchiato un ispettore capo di polizia. Rusciti a bloccarlo, gli agenti l'hanno portato via.

**Arrestati
con un quintale
di «bionde»
di contrabbando**

Viaggiavano sul raccordo anulare, all'altezza della Laurentina, quando sono stati bloccati con le loro «bionde» dai carabinieri. George Radulescu, 35 anni, e Constantin Galuska, 31 anni, tutti e due rumeni, avevano sulla loro «Fiat Ritmo» 100 chili di sigarette «Marlboro», «Multifilter» e «Merit». I due sono stati denunciati a piede libero e le sigarette sono state sequestrate.

**Pastore sardo
evaso
ripreso
a Capalbio**

Si era rifugiato in una villa di cui non sono stati precisati né l'indirizzo né i nomi dei proprietari. G.C., 24 anni, pastore di libano, vicino a Nuoro, in carcere in Sardegna, aveva ottenuto un permesso di una settimana per andare a trovare degli amici di Buonconvento e di Montalcino, vicino a Siena. Da lì, però, non è rientrato in prigione. Ed i carabinieri l'hanno ritrovato a Capalbio, in villa.

**Tor Bella Monaca
Dopo la rissa
cinque persone
denunciate**

Si erano scontrati mercoledì sera per dividersi il mercato dello spaccio di droga. Coltello in mano, Enrico Spoletini, 40 anni, aveva affrontato Gianluigi Nastasi, 20 anni. Dietro ad ognuno dei due, gli amici. Ed è partito il colpo: Spoletini ha sfregiato in viso il più giovane. Arrivati a disperdere i due gruppi, i carabinieri hanno portato e poi piantonato in ospedale Nastasi intanto, sotto casa del ferito: gli amici del ferito tentavano di entrare per vendicare l'amico. I militari li hanno fatti andare via, ma prima hanno preso i loro nomi. Ora Spoletini è denunciato per rissa e lesioni personali, mentre Nastasi e tre suoi amici sono denunciati per rissa, resistenza a pubblico ufficiale e adunata sediziosa.

ALESSANDRA BADUEL

Brindisi e applausi per Gorby Festa davanti all'ambasciata sovietica

È finita con un brindisi: bicchieri tra la folla, bicchieri in mano ai funzionari dell'ambasciata sovietica. La sconfitta dei golpisti in Urss è stata festeggiata così, ieri sera, in via Gaeta, tra le telecamere della Rai e le bandiere portate dalle associazioni. La folla ha cominciato a radunarsi intorno alle 19, quando ancora da un televisore piazzato davanti all'ambasciata usciva la voce di Gorbaciov.

La manifestazione, promossa dalla Sinistra giovanile (dopo quella dell'altra sera indetta dai radicali), non avrebbe dovuto essere una festa, ma un sit-in di solidarietà. Il fallimento del golpe ha invece trasformato le manifestazioni di protesta e le fiaccolate in ritrovi per salutare il ritorno di Gorbaciov. E ieri, in via Gaeta, con la Sinistra giovanile, sono arrivati i giovani socialisti, l'Arcl, le Acli, la Lega Ambiente... Davanti alle telecamere della Rai (che poi, con queste immagini, ha mandato in onda uno «speciale» sul golpe), hanno preso la parola anche alcuni rappresentanti del movimento pacifista, appena rientrati da Leningrado: «La gente, in Unione Sovietica, era tutta con Gorbaciov», ha raccontato Chiara Ingrao. I funzionari dell'ambasciata, sorridenti, ascoltavano. Poi, si sono fatti avanti. Per dire: «Anche la solidarietà dell'Italia è servita. Per telefono, a quelli del Comitato, in questi giorni abbiamo sempre ripetuto: siete soli, qui non c'è nemmeno un partito, nemmeno un'associazione, che vi appoggi...».

La gente se n'è andata a tarda sera. Ai megafoni, la Sinistra giovanile, che aveva già cominciato a raccogliere le firme per una petizione «pro-Gorbaciov», ha spiegato: «Si apre una nuova fase, in Unione Sovietica ha vinto la democrazia. Ma ci sono ancora mille problemi, tanta strada resta da fare».



**Il delitto
dell'Olgiate**

**Annulamento
del test Dna
Oggi si decide**

Questa mattina il giudice per le indagini preliminari deciderà se accettare o meno l'istanza presentata ieri dal difensore di Roberto Jacone nella quale veniva chiesto l'annullamento di tutti gli esami del sangue, compreso il test del Dna sulle tracce trovate sui pantaloni dei due indagati, lo stesso Jacone e il filippino Winston Manuel. Una richiesta basata sulla violazione, ipotizzata dall'avvocato Cassiani, dei diritti della difesa in quanto il magistrato, Cesare Martellino, ha disposto il prelievo di un frammento di quei pantaloni, per accertare se si trattasse effettivamente di sangue, senza interpellare i consulenti di parte. Un prelievo effettuato nelle scorse settimane al centro investigativo scientifico dei carabinieri. Un «vizio» procedurale insomma, è questo il parere dell'avvocato, che renderebbe nulli tutti i successivi esami effettuati sulla stessa prova.

In assenza, per ferie, del presidente dei giudici per le indagini preliminari, Ernesto Cudillo, la decisione spetterà al gip Antonio Trivellini che nelle ultime ore ha dovuto riesaminare il voluminoso fascicolo sul delitto dell'Olgiate e le norme del codice che regolano lo svolgimento degli accertamenti affidati ai periti.

In merito all'istanza, è intervenuto ieri l'avvocato Paola Pampana, legale della famiglia Mattel. «L'accertamento disposto dal magistrato è un atto formalmente regolare che rientra nelle attività di un pubblico ministero - ha rilevato Paola Pampana -, secondo quanto previsto dall'articolo 359 del codice di procedura penale. Quando il pm procede ad accertamenti su prove non soggette a modificazione non è obbligato a consultare le parti, ma esegue l'esame attraverso un suo consulente. È questo il punto. L'avvocato Cassiani ritiene invece che la prova possa essere stata deteriorata o comunque ridotta in modo da impedire l'esame del Dna. Può essere una preoccupazione, non una certezza. Perciò delle due l'una: o il prelievo impedito di fatto lo svolgimento del Dna, e in quel caso sarei la prima a schierarmi contro l'operato del magistrato, oppure l'esame potrà essere regolarmente effettuato. Perciò ritengo fuori luogo l'iniziativa dell'avvocato Cassiani».

Tredici richieste di rinvio a giudizio per una colossale truffa che ha coinvolto grandi ditte e impiegati pubblici
Le imprese avrebbero pagato miliardi per assicurarsi la costruzione di strade e pensiline. Ma era un bluff

Appalti finti, tangenti vere

**Agosto
in tasca**
Guida quotidiana all'estate per chi resta in città

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI
Cineporto. Seduzione pensilosa di Adrian Lyne e *Padrino III* di Coppola sono i film in programma (a partire dalle ore 21) al parco di fronte al ministero degli Esteri. L'intervallo tra i due film sarà il concerto blues di *Bad Stuff*. Il biglietto d'ingresso è di 8.000 lire.
Terme di Caracalla. Alle 21 la seconda replica di «Rigoletto». Alle 19.15 consueto concerto dei solisti dell'Opera.
Castel Sant'Angelo. Ore 21.30: compendi, letture e curiosità su Shakespeare, a cura di Gianluca Bottoni. Seguirà una serata su «I processi delle streghe» da un processo di stregoneria avvenuto nel 1646.
Villa Celimontana. È di scena al Teatro di Verzura (ore 21.30) il Nuovo Balletto di Roma che presenta una nuova coreografia di Franca Bartolomei, *Feste romane* su musica di Ottorino Respighi, e i *Racconti con Conte* di Vittorio Biagi. Replica domani.
Fluggi. Al «Teatro Comunale», ore 21, concerto de «I Musici». Musiche di Vivaldi, Albinoni, Paisiello, Rossini.

Promettevano appalti d'oro, per costruire nuove strade statali nel Lazio o per allestire segnaletiche e pensiline. In cambio chiedevano bustarelle miliardarie. Ma era solo un bluff. In un anno e mezzo hanno totalizzato 20 miliardi riuscendo ad accalappiare importanti società edili. Per i truffatori sono stati chiesti 13 rinvii a giudizio. Agivano con la complicità di impiegati dell'Anas e della Regione.

DELIA VACCARELLO

Avrebbero estorto più di 20 miliardi e poi sono finiti davanti al magistrato. In cambio di pesanti bustarelle promettevano a importanti imprese edili l'affidamento di appalti per la costruzione di nuove strade statali nel Lazio o per la realizzazione della segnaletica e delle pensiline. Facevano credere di essere persone influenti, di avere conoscenze molto in alto, anche tra i ministri. Con la complicità di impiegati dell'Anas e della Regione riuscivano ad impossessarsi dei progetti e dei capitolati, organizzando anche incontri negli uffici regionali, per convincere gli imprenditori più «difficili». Ma gli appalti erano finti e i portaborse erano in realtà abili truffatori. Il grande bluff avrebbe fruttato all'organizzazione oltre 20 miliardi di lire. Per loro, i sostituti procura-

tori della Repubblica Giuseppe Andruzzi e Pietro Moricca, a conclusione di un'articolata indagine, hanno chiesto tredici rinvii a giudizio, contestando, a seconda delle singole posizioni, le accuse di associazione per delinquere, millantando credito e truffa. Gli imputati sono Rosario Marino, Augusto Langone, Virgilio Amanzi, Fernando Scafa, Attilio Masi, Alfredo De Vitto, Roberto Perrinelli, Claudio Boni, Salvatore Membrino, Aligi Cecchi, Giancarlo Jolincucci, Roberto Rosi e Maurizio Nauerini.

Non mancavano gli addetti alle pubbliche relazioni. Avevano il compito di avvicinare gli imprenditori, accattivandosi le loro simpatie. Dopo diversi incontri facevano intravedere loro la possibilità di creare contatti con persone influenti della Regione e dell'Anas per facilitare l'affidamento degli appalti miliardari. Insomma «lavoravano» l'imprenditore fin quando questi non scuciva i «bigliettoni». Costi nella rete dei truffatori sono cadute importanti e serie società edilizie, una delle quali è stata anche quotata in borsa. Alcune di loro hanno pagato le tangenti anche su conti bancari svizzeri. E in certi casi, le bustarelle,

che si aggiravano in media sulle centinaia di milioni di lire, avrebbero superato anche i due miliardi.

Aggiudicarsi un appalto per le nuove strade statali e per gli arredi - segnaletica, pensiline, cartelloni degli autobus - aveva fatto gola agli imprenditori. La messa in scena poi era più che convincente: quando si arrivava a stabilire la «transazione» negli uffici della Regione, grazie alla complicità di alcuni impiegati dubbiosi veniva fuggato. E se qualcuno aveva ancora qualche incertezza, il nome di un ministro, pronunciato qua e là dai truffatori, riusciva ad avere l'effetto di una sicura garanzia. Gli interessati, ormai caduti in trappola, sborsavano le tangenti in cambio però soltanto di promesse.

Un'attività iniziata nell'89 e finita nella scorsa primavera, quando i truffatori sono stati «pizzicati». Fu il trucco, gli inquirenti hanno smascherato i falsi architetti ed esperti di marketing, e hanno smantellato le prestigiose sedi. Qualche giorno fa, al termine di una complessa e articolata indagine, i sostituti procuratori hanno chiesto i 13 rinvii a giudizio. Su questa richiesta si dovrà pronunciare adesso il giudice delle indagini preliminari.

Bravetta. La ragazza riesce a scappare, chiama i carabinieri e racconta 7 anni di aggressioni subite

Bastona la figlia per stuprarla, arrestato

«Aiutatemi, mio padre ha cercato di violentarmi». Maria Antonietta, 25 anni, ieri mattina con una telefonata ha messo fine a una violenza vissuta e tenuta segreta per anni dentro le mura di casa. Il padre, un ex manovale in pensione, sorpreso dai carabinieri con ancora indosso i vestiti sporchi di sangue è finito in carcere. Ma ora la donna è pentita: «È pur sempre mio padre, in quel momento era smarrito».

ANNA TARQUINI

La richiesta di aiuto, la prima in venticinque anni, è arrivata verso mezzogiorno di ieri. Quando Maria Antonietta D., decisa una volta per tutte a sfuggire all'ennesima molestia del padre, ha voluto denunciare. Barricata in casa di due amiche, al sicuro, la ragazza ha chiamato i carabinieri. «Mio

padre mi ha aggredito, ha cercato di violentarmi, corrette». Pochi minuti prima, si era ripetuta una scena vissuta già chissà quante volte. Il padre, un uomo robusto di 50 anni, ex manovale in pensione, approfittando dell'assenza della moglie e dei due figli piccoli, le si era scagliato contro. L'aveva

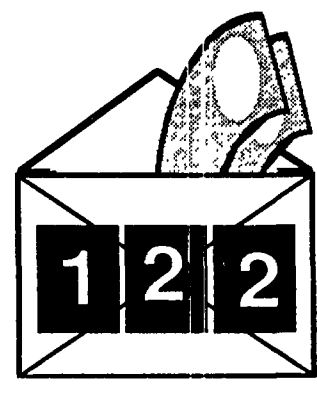
prima minacciato con un bastone, picchiata e poi aveva tentato di stuprarla. Non c'era riuscito solo per puro caso: perché la ragazza era indisposta ed aveva un assorbente interno. Maria Antonietta era riuscita a scappare. Con la scusa di doversi «cambiare» si era diavolata ed aveva infilato la porta. Cinquant'anni, tre figli, quando i carabinieri hanno bussato alla porta di Francesco D., in via della Pisana 275, i militari non hanno faticato molto ad accertare la tentata violenza. L'uomo aveva ancora indosso la camicia strappata e sporca di sangue e in un angolo il bastone con cui aveva picchiato la figlia. Non ha tentato di difendersi, né ha detto altro. Mentre la ragazza veniva accompagnata all'Au-

relia l'ospedale dove i medici le hanno dato 7 giorni di prognosi, lui, nella caserma dei carabinieri di via Bravetta si è chiuso in un mutismo assoluto. Alle spalle una vita difficile. «È stato operato quattro volte - racconta Maria Antonietta, cercando malgrado tutto di difenderlo - È da allora che è cambiato». Ma ai carabinieri la ragazza ha raccontato tutto. L'epidemia di ieri e quelli subito negli anni precedenti, anche se poi, pentita, a cercato di ritirare la denuncia. «Mio padre - racconta la ragazza al telefono - lo ha fatto in un momento di smarrimento. Domattina sarà a casa, non è successo niente, mi ha solo un po' menata». Però poi sospira: «Devo andarmene, devo fuggire via di qua».

La sua è una storia di sopru-

si passati sotto silenzio grazie anche alla complicità della madre e dei fratelli che ancora ieri, impedivano alla figlia di parlare. La prima volta Maria Antonietta aveva 18 anni: secondo il padre «doveva imparare come facevano i fidanzati». A questa erano seguiti altri episodi, fino ad arrivare a quello di ieri. Ma ora, la ragazza, non vuole ricordare. «Sono cose che ho detto in un momento di nervosismo. Adesso ho parlato con mio padre: lui è disperato, non ricorda nulla». E poi aggiunge: «È una persona fragile, che ha avuto gravi problemi di salute e sta passando un momento difficile».

Francesco D. è a Regina Coeli e aspetta di essere interrogato dal magistrato Maria Antonietta non sa, o fa finta di non sapere che domani, il padre, non tornerà a casa. Secondo il nuovo codice infatti per i reati di violenza carnale non esiste la possibilità di una remissione della querela. Una fortuna per lei. Anche se in questo momento per Maria Antonietta al sollievo prevale il senso di colpa nei confronti del padre e degli altri familiari. «In quel momento ho cercato di proteggermi. Per questo mi sono rivolta ai carabinieri. Ma poi ho pensato che non potevo far finire mio padre in prigione. E mio padre ed io gli voglio bene, e poi ci sono i miei fratelli che sono piccoli. Se ho paura? So che potrebbe rifarlo, ma è sempre mio padre. Quando tornerà vedrò come vanno le cose, ma la soluzione migliore è che io mi allontani da casa».



Sono passati 122 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde anti-tangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente